

Anno di CRISTO LXV. Indizione VIII.

di LINO Papa 1.

di NERONE CLAUDIO Imperadore 12.

Consoli { AULO LICINIO NERVA SILIANO,
 MARCO VESTINIO ATTICO

IN una Iscrizione rapportata dal Doni, e da me (a), si legge (a) *Theaur. Nov. Inscr. p. 305. num. 4.*
 SILANO ET ATTICO COS. Se questa sussiste, non *Silano*, ma *Silano* sarà stato l'ultimo de' suoi Cognomi. Il Cardinal Noris ed altri sostentano *Siliano*. Per attestato di Tacito avea Nerone disegnati Consoli per le Calende di Luglio, *Plautio Laterano*, dalla cui persona o Casa riconosce la sua origine la Basilica Lateranense, ed *Anicio Cereale*. Il primo in vece del Consolato ebbe da Nerone la morte, siccome dirò. Fece lo stesso fine *Vestinio Attico*, cioè l'altro Consule ordinario. Però si può tenere per fermo, che *Cereale* succedesse nel Consolato. Roma (b) in quest' Anno divenne teatro di morti violente per la congiura di *Gaio Calpurnio Pisone*, che fu scoperta. Era questi di nobilissima Famiglia, ben provveduto di beni di fortuna, grande Avvocato de' rei, e però comunemente amato e stimato, benchè dato a i piaceri ed al lusso, e mancante di gravità di costumi. Sarebbe volentieri salito sul Trono, e per salirvi conveniva levar di mezzo Nerone; il che non pareva tanto difficile, stante l'odio comune. S'egli fosse il primo ad intavolar la congiura, non si sa. Certo è bensì, che *Subrio*, o sia *Subio Flavio*, Tribuno d'una Compagnia delle Guardie, e *Marco Anneo Lucano*, Nipote di Seneca, e celebre Autore del Poema della *Farfalia*, furono de' primi ad entrarvi, e de' più disposti ad eseguirlo. Per una giovanil vanità *Lucano* (era nato nell' Anno 39. dell' Era nostra) non potea digerire, che Nerone per invidia, e pazza credenza di saperne più di lui in Poesia, gli avesse proibita la pubblicazione del suddetto Poema, ed anche il far da Avvocato nelle cause. Entrò in questo medesimo concerto anche *Plautio Laterano*, Consule designato, per l'amore che portava al Pubblico. Molti altri o Senatori, o Cavalieri, o Pretoriani, ed alcune Dame ancora, chi per odio e vendetta privata, e chi per liberar l'Imperio da questo mostro, tennero mano al trattato. Proposero alcuni di ammazzarlo, mentre cantava in teatro, o pur di notte, quando usciva senza

(b) Tacitus Annal. lib. 15. cap. 48. & seq. Dio lib. 61. Suetonius in Nerone c. 36.

guar-